

AL QAEDA HA CAMBIATO OBIETTIVI

“Il Tempo”, 29 novembre 2008

Se qualcuno si era illuso che il terrorismo islamista fosse passato, la tragedia di Mumbai gli ricorda che i gruppi terroristi-fondamentalisti sono più che mai vivi, potenti e capaci di mettere in atto azioni di larga portata che provocano morte, distruzione e orrore. Ma sarebbe errato affermare che oggi siamo allo stesso punto dell'11 settembre 2001, o che è in corso una guerra contro l'Islam, come qualche superficiale osservatore ha scritto in questi giorni.

Molto è cambiato negli ultimi anni. L'Occidente europeo e americano è stato capace di affrontare con l'*intelligence* e la prevenzione il mostruoso fenomeno che aveva ferito il territorio statunitense. Se si riflette sulla sequenza dei fatti senza ricorrere alle facili teorie o alle illusorie ideologie, si deve concludere che dopo le stragi delle Torri-gemelle, della stazione di Madrid (2003) e della metropolitana di Londra (2005), nei paesi europei e americani non v'è più stato alcun significativo attacco, segno che qualcosa ha funzionato.

Abbiamo spesso sentito parlare, anche in Italia, di progetti di attentati e di complotti terroristici ma poi, per fortuna, nulla è andato a compimento. Negli ultimi tre anni in nessuna nazione occidentale v'è stato un solo morto per terrorismo islamista. Questo vorrà pur dire che i nostri servizi segreti e i corpi di polizia, ognuno nel proprio paese, e tutti insieme nella prevenzione coordinata e nello scambio di informazioni, hanno fatto bene il loro mestiere, assicurandoci quella relativa tranquillità che avevamo pensato di avere perso.

La prima linea del terrorismo islamista - che si tratti di Al Qaeda o di altri gruppi affini e consociati -, avendo trovato una efficace resistenza in Occidente, si è spostata altrove in altre regioni del pianeta. Ha preso di mira quei paesi che, per collocazione geografica nel mondo islamico (Turchia, Indonesia), per struttura democratica (India, Israele) o per essere meta di occidentali (Bali), potevano essere più facilmente colpiti di paesi come gli Stati Uniti, la Francia o la stessa Italia. Ed hanno inoltre intensificato l'offensiva sui campi di battaglia dell'Afghanistan dopo che nell'Iraq la controffensiva degli islamici locali non-

fondamentalisti, di concerto con gli occidentali, ha conseguito qualche successo.

Il rilievo che l'Occidente, al momento, ha contenuto il terrorismo salvaguardando i propri territori e le proprie popolazioni non deve però metterci tranquilli. I terroristi islamisti (e non gli islamici in quanto tali) restano un pericoloso protagonista della scena internazionale che deve essere affrontato ovunque si manifesti, anche se non riesce più a colpire le nostre città. Perché lo scontro globale tra democrazia e diritti della persona da un lato, e integralismo e violenza terroristica dall'altro, rimane il conflitto decisivo del nostro tempo.

“Il Tempo”
29 novembre 2008